

Panegirico della Congiura degli idioti

FERNANDO ARRABAL

Nato a Melilla, nel Marocco spagnolo, e esule al tempo del franchismo, Fernando Arrabal vive a Parigi dal 1955. Autore di teatro e di cinema, è il maggiore drammaturgo spagnolo vivente, ma anche regista, poeta, pittore, narratore.

Tra le opere pubblicate in Italia con Spirali: Lettera a Fidel Castro "1984", 1984, e il primo volume delle Opere, 1992, che comprende undici pièce e tre romanzi.

Fra i suoi interventi, segnaliamo in "Spirali" "Viva la Russia e a morte la Spagna" ... Ancora?, gennaio 1980; Sovietizzazione della cultura spagnola?, febbraio 1980; Il teatro dei registi, dicembre 1983; La memoria, il tempo e i suoi parti prodigiosi, maggio-giugno 1985; Don Chisciotte e il rinascimento, marzo-aprile 1986; nella "Cifra" numerosi articoli, fra cui Catacresi e ossimoro, 1, 1988; La reinvenzione dell'Europa, 4, 1990. La peste a Milano è nella raccolta Sotto il nome d'incapace, Spirali/Vel 1989.

In questa rivista sono usciti, fra gli altri, 1492... 1992, 1, 1992; El burlador de Sevilla, 2, 1992; Improvvisazione senza appunti, 3, 1992; Samuel Beckett: un coagulo di grazia, 4, 1992; La solitudine e la lingua dei cavalli, 6, 1993; La maratona di New York e I cento metri a ostacoli del poeta, 7, 1993.

Non farò l'elogio della *Congiura degli idioti*, ne farò il panegirico. Il libro di Verdiglione termina così:

Non c'è più diluvio. Non c'è più idiota. Non c'è più congiura. Un arcobaleno, bellissimo, disegna il cielo, nella sera soave di silenzio. Partita l'equipe. Io sto con la dolcissima Ida Manzoni. Tranquillità assoluta. Si enuncia il tempo delle meraviglie. Oceani e galassie. La bellezza. L'infinito del paradiso. La luce. La nave del piacere. Mille e una notte, un giorno e mille, mille e l'altro crepuscolo. Leggerezza del volo [p. 282].

È un libro ricco come un mito. Un mito è una cipolla. Più la si sbuccia, più il profumo è forte e ricco e la significazione è profonda. Per incominciare, Verdiglione rende omaggio a Kennedy Tool, un giovane romanziere suicidatosi dopo avere scritto uno dei più grandi romanzi del ventesimo secolo. Si è suicidato nella città di New Orleans, non avendo trovato un editore né un amante del suo romanzo. Ostinata, sua madre decide di far uscire il libro dalle catacombe della sua non-esistenza. Frequenta editori americani e europei, cerca chi possa pubblicarlo. Dopo vent'anni di ricerche infruttuose, la signora Kennedy giunge all'Università di Loyola e assiste al corso di letteratura tenuto da Walter Percy. Dà a questi il manoscritto di mille pagine e pretende che il romanziere americano lo legga. Immaginate l'orrore di questo professore dinanzi a un'allieva che gli consegna una copia di un libro in carta carbone, scritto male, a malapena decifrabile, e che lo obbliga a dare un parere. Walter Percy dev'essersi detto: "Leggerò una pagina o due per vedere lo stile, e, alla fine, le dirò due parole". In effetti, legge la prima pagina e pensa: "È un libro abominevole". Legge la seconda e conclude: "È un libro ancora più abominevole di quanto immaginassi". Alla terza pagina, il libro diventa effettivamente abominevole tanto che incomincia a interessargli. Passerà la notte a leggerlo: il romanzo è geniale. Sarà pubblicato. Otterrà il premio Pulitzer.

... Filadelfia... colei che ama suo fratello.

Destino volle che fosse chiamata Filadelfia, dal nome della città natale del pugile americano Rambo. Arsinoe, sorella di Tolomeo, aveva avuto una vita tragica. Prima, aveva sposato un uomo che fu ucciso in sua presenza. Poi, sposò un altro uomo, gelosissimo del primo, che sgozzò i suoi due bambini. Per finire, a trentasette anni, conobbe il folle amore con il fratello, Tolomeo, che aveva già avuto un'altra moglie che pure si chiamava Arsinoe. Progettato da questa coppia — vissero insieme per sette anni — il faro di Alessandria brillò nell'isola di Faro come le lucciole di cui ci parla Verdiglione. La coppia diede impulso al museo e alla biblioteca. Come sapete, la parola biblioteca viene da una città della costa libanese, *Biblios*. *Biblios*, cioè libro. Verdiglione scrive:

Ernst Jünger celebra il suo ribelle come colui che, se opportuno, passa al bosco, oltrepassa la linea, va verso la morte, sicché vincere la paura della morte equivale a vincere ogni altro terrore. Homo psychopompus. Dal canto suo, il formalismo morfologico tiene, nella morfologia della sua scatola nera, spontaneità e flussi, catastrofi e fughe,

stabilità e vortici. Causalismo topologico. Il sistema dinamico deve includere la catastrofe come incidente morfologico, anziché come distruzione del sistema; deve includere ciascuna singolarità, l'aleatorio, l'incidente, l'azzardo, il tempo come durata, lo stato nascente, l'analogia. In una convertibilità fra linguaggio matematico e linguaggio naturale. In una sintesi superiore, che concili l'inconciliabile. Il sistema dinamico deve inglobare tutti i metodi virtuali, come una fiaba che inglobi tutte le fiabe virtuali, come un linguaggio che inglobi tutti i linguaggi virtuali, come la descrizione di una realtà che inglobi tutte le realtà descrittive virtuali. Scatola nera. Sistema dinamico. Cosmo vivente. Catastrofe benefica. Tutta la positività. *Characteristica universalis* onniesplicitiva, onnicomprensiva. Luogo comune delle morfologie, delle topologie, delle epistemologie, dell'interdisciplinarietà, delle oceanografie, delle cosmografie [p. 229].

Verdiglione ha voluto un libro nel senso che gli dà Marziale. La prima persona che nella storia dell'umanità ci parla di libri è Marziale. È uno spagnolo della città di Calatayud. Egli era nato nel 30 d.C. e conosceva quello che, all'epoca, si chiamava volume, un antenato del libro. Il primo



Josif Gurwič

Figura sdraiata

1987, acquarello su carta, cm 53x37

libro si chiamerà *codex*, *codicillo*. Il libro — come la parola del poeta, la parola del filosofo — diverrà spesso sovversivo.

Le lucciole brillano in tutti i loro fuochi fin dall'inizio del libro di Verdiglione:

Attorno alle finestre che vanno quasi fino al soffitto altissimo dell'immensa camera angolare, come cosparse e diffuse per il parco e fra gli alberi, le lucciole danno una leggera luminosità ora gialla ora verdastra e, nel silenzio, annunciano le meraviglie della notte serenissima. Tranquille, graziose e vivaci, vedo lucciole giù per la valle. Eccone una: si dilegua, mentre altre, altre ancora fanno notare il loro sprazzo. La lucciola errava appo le siepi / e in su l'aiuole. Da bambino, inseguivo, con altri, le lucciole nel giardino e dietro le piante e i fiori. Era tanta la gioia, quando ne prendevo una; la lasciavo andare dopo un istante. Ora mi basta ammirarle, mentre sono quasi seduto sul tavolo dinanzi alla finestra [p. 9].



Josif Gurwič
Sul sofà
acquarello su carta, cm 55x40

Attraversiamo l'Italia ("Godi, Italia!"), ma arriviamo da Tokyo e ci troviamo in compagnia di Borges, della poesia "dalle cento vite".

La Madonnina, Ezra Pound, Oscar Panizza, Diagona, Sciascia, i periti in calore, la caccia bianca, la società d'onore, la colonna infame e il coito dell'impiccato ci consentono di proseguire il nostro itinerario, conducendoci all'iniziazione, alla chiarificazione:

Il coito dell'impiccato rappresenta la quintessenza dell'inquisizione laicista. Rispettabile anche la professione dei becchini: tu muori, gli interessati preparano il tuo funerale, ti mettono a posto come hai chiesto nel testamento, ti accompagnano fuori dal portone, eh, no, stop, arrivano i poliziotti, i becchini li seguono, vogliono conciarci come dicono loro, secondo la loro etichetta, appartieni alla loro competenza [p. 57].

La scopa di Goethe all'ombra della repubblica dei delatori e i cannibali ci mostrano *l'affaire* nella sua realtà e nel suo significato:

Processo direttissimo, come in flagranza di reato. Dopo diciassette mesi d'indagini chiamate preliminari, impossibile, in pochi giorni, preparare una difesa. Giorni occupati dagli avvocati per fotocopiare il dossier. Prima udienza, sabato 31 maggio 1986. Ecce homo! La spettacolarità. Quaranta testimoni di accusa. Dodici a discarico, fra gli ottanta presentati dalla difesa. Tutti interrogati sul clima, sulla teoria, sul pensiero, sugli scritti di Sev. Interrotti, quando il discorso contraddice manifestamente la fantasmatica inquisitoria. I testimoni a discarico sono minacciati di arresto a più riprese. Il presidente Gerolamo Falco, comunista, svolge il ruolo dell'inquisitore, anziché quello del giudice. Sev chiede di essere interrogato sui fatti specifici. E questo disorienta Falco. Le domande esulano da fatti di rilevanza penale. Impenale l'intero processo [p. 133].

Il compagno eunuco, gli oligomani, il guru, il castello di Sade, il populismo all'ombra del martire adempiono al loro ruolo, immutabile nei secoli dei secoli:

Intolleranza, quindi, verso l'idioma e la cifra del moderno, verso la logica e l'itinerario della parola, verso il secondo rinascimento. Sette anni di sciacallaggio, di torture, di calunnie, di delazioni, di pettegolezzi, di linciaggio gravano sulla città di Milano, dilaniandola e subissandola di ferri e di catene. Il tribunale, l'inquisitore, il perito, gli odianti servono la causa della morte bianca. Gli amici, convenzionalmente, sono più o meno timidi [p. 282].

All'acme del suo talento, Verdiglione ci offre il suo libro più nutrito e più ricco. Un applauso al poeta e tanto peggio per i timidi.

Traduzione dal francese di Silvia Tedeschi